DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telefoni 61-460 - 67-845 - 63-521 - 68-385

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1000
Un semestre . . . » 550
Un trimestre . . . » 280
Sostenitore . . . » 2000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 30 - Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologie L. 30 - Finanziaria, Banche, Legale L. 35 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.372 - 63.961

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La provocazione fascista si è inserita in una manifestazione di reduci a Napoli. Risultato: 12 feriti. Sempre più chiaramente si rivela così la necessità e l'urgenza di una politica che aiuti efficacemente i reduci e colpisca duramente il fascismo

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 9 | VENERDI 11 GENNAIO 1946 | Una copia L. 4 - Arretrata L. 6

BUCHI NELL'ACQUA

E' possibile che da due giorni, a Montecitorio, i «400 galantuomini» i quali, a sentire il Consultore prof. Omodeo, costituiscono questo surrogato di assemblea parlamentare, debbano — anche per iniziativa dello stesso prof. Omodeo — impiegare, per così dire, il proprio tempo, in una bizantina logomachia combattuta intorno ai 76 articoli del proprio regolamento interno, che è poi il regolamento d'un organismo al quale spettano, si e no, per fortuna, tre o quattro mesi di vita? Qualcuno stasera, all'uscita di Montecitorio, calcolava che l'approvazione di appena quindici articoli di questo famoso regolamento costa all'Erario centinaia di migliaia di lire (che è il costo, tutto compreso, d'una seduta della Consulta): noi, per parte nostra, ci accontentavamo di contrapporre quelle malinconiche schermaglie di parole oziose e inutili alla gravità dei problemi che incombono in questo momento sul nostro Paese, all'urgenza di provvedimenti di natura ben diversa da quelli ai quali «i 400 galantuomini» avevano dedicato, per tutto il pomeriggio, la loro attenzione.

Ma davvero a nessuno salta in mente che tempo se n'è già perduto abbastanza, e che sarà sempre troppo tardi quando ci decideremo ad imporre e a realizzare, con mano ferma, quella coerente politica di risanamento e di ricostruzione che noi da tempo immemorabile andiamo sollecitando anche da parte degli altri gruppi politici e sociali?

Abbiamo ieri sottolineato l'esistenza del grave problema dei disoccupati e dei reduci, i quali sono poi tutt'uno, e, denunciando la speculazione politica che tendano di ricavarne i provocatori fascisti e gli sciacalli della stampa gialla al loro servizio, abbiamo detto con estrema chiarezza che questo problema non può essere guardato con l'occhio del poliziotto, ma va risolto alla sua vera radice, cioè con un'energica politica economica e sociale di solidarietà fra tutti i cittadini, di lavoro, di ricostruzione.

Quant'è accaduto, ieri stesso, a Napoli, non può che farci ribadire questo nostro punto di vista. Se anche a Napoli elementi sobillatori estranei ai reduci, già individuati, hanno fatto trascendere una pacifica manifestazione rivendicativa in gesti inconsulti di saccheggio, e hanno provocato l'intervento violento della polizia alleata e italiana, guai però a chi s'illuda di poter rispondere a cittadini, a lavoratori i quali, giustamente, chiedono pane e lavoro, con colpi di moschetto! Ancora una volta, purtroppo, anche in quest'occasione, ci troviamo di fronte alla tecnica tradizionale delle vecchie classi dirigenti italiane, le quali sempre s'illusero, con tardivo raziocinio, di affrontare le tragiche crisi sociali di questa natura, non sul piano sociale, non sul piano dell'eliminazione delle *cause* di queste agitazioni, ma sul piano della repressione degli *effetti*, sul piano dell'intervento poliziesco a mano armata contro il popolo tumultuante nelle strade e nelle piazze.

A Napoli, ieri sera, si contavano dodici feriti: pochi, forse, per i provocatori che hanno spinto e diretto tutta la manifestazione a questa dolorosa e sanguinosa conclusione, troppi per noi, che sappiamo bene come la provocazione ha potuto sortire un effetto, unicamente perchè speculava sulla fame reale e la reale miseria d'una larga massa di lavoratori: troppi, infinitamente troppi, se si pensa con quanta fiacchezza e incertezza, con quanta cecità — che neppure la difficile situazione generale può giustificare — sono stati fino ad oggi affrontati questi problemi vitali per l'avvenire pacifico del nostro Paese.

Perciò è urgente convincersi che l'ora di cercar farfalle sotto l'arco di Tito è finita davvero. Questo durissimo inverno sta mettendo ancora più a nudo tutte le miserie che la catastrofe stoltamente perseguita dal fascismo e dai gruppi sociali ad esso legati, ha lasciato, come unica eredità, agli italiani: mentre si accentua, nel Paese, la legittima pressione delle larghe masse di disoccupati, costituite in buona parte da reduci, persiste l'agitazione degli statali e già si pone, in tutta la sua gravità, il problema dello sblocco dei licenziamenti nel nord.

Sono questi i problemi ai quali la democrazia italiana deve volgere immediatamente la sua attenzione, e insieme decidersi a smascherare e stroncare, una volta per sempre, tutti i nidi di provocazione fascista che proprio in queste settimane traggono nuovo alimento dall'acuirsi della situazione economica e finanziaria.

Il Paese ha più che mai bisogno di una politica democratica e antifascista conseguente, che trovi in un accentuato spirito di solidarietà nazionale e in una risoluta difesa dello Stato democratico dalle insidie della reazione, la forza per sollevare le tragiche condizioni di vita del popolo e per stroncare il complotto neo-fascista che s'ordisce nell'ombra. Cerchino di ricordarsene il governo e i 400 galantuomini di Montecitorio che oggi si accingono a discutere gli altri 50 articoli del proprio regolamento interno.

10 GENNAIO 1946, ORE 16,59: PRIMA ASSEMBLEA DELLE NAZIONI UNITE

Non possiamo di nuovo deludere impunemente l'umanità

con questo motto si è inaugurata ieri l'O.N.U.

LONDRA, 10 (notte) — La prima seduta della prima Assemblea Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite è stata inaugurata alle ore 15,59 (16,59 italiane) di questo pomeriggio nel salone centrale della chiesa metodista di Londra, situata nella piazza di Westminster, che è una delle poche sale per grandi riunioni rimaste illese nei bombardamenti aerei.

Ha avuto così inizio un nuovo capitolo della storia del mondo.

Una folla di parecchie migliaia di persone si era radunata nella piazza per acclamare i rappresentanti delle cinquantuno nazioni man mano che entravano nella sala.

Le tribune destinate al pubblico erano al completo. Numerose persone invitate con biglietto speciale, sono state costrette a rimanere in piedi.

La seduta è stata aperta dal dott. Eduardo Zulueta, delegato della Colombia e presidente provvisorio dell'Assemblea, il quale, porgendo il saluto ai delegati, ha pronunciato un breve discorso. Il solenne ammonimento da lui pronunciato — «Non possiamo impunemente deludere di nuovo l'umanità» — sarà il motto dell'Organizzazione delle Nazioni Unite.

Il discorso di Attlee

Si è quindi alzato a parlare il Primo Ministro britannico Attlee il quale, dopo di aver salutato i delegati a nome del popolo britannico, ha affermato che la scelta fra la vita e la morte delle nazioni stava nelle loro mani. «L'avvento della bomba atomica — ha soggiunto — è solo l'ultimo di una serie di avvertimenti dati all'umanità. Tale avvertimento dice che se le forze della distruzione non potranno essere controllate, rovine immense e forse totale annientamento saranno la sorte che toccherà alla parte più civile del genere umano. E' pertanto con vivissimo compiacimento che saluto la decisione di demandare ad una commissione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite l'esame del controllo dell'energia atomica.

«Sono lieto — ha dichiarato Attlee — che lo statuto delle Nazioni Unite non si occupi soltanto di governi, di stati, di metodi politici e di guerra, ma anche dei bisogni dei comuni esseri mortali, qualunque sia il loro colore, la loro razza, la loro religione.

La vecchia Società delle Nazioni soffriva di numerosi mali, di cui il più grave era costituito dall'assenza di due grandi paesi, gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, nella fase iniziale dell'organizzazione. Perchè la nuova Società delle Nazioni sia una realtà vivente, noi dobbiamo far sì che non solo i governi, ma soprattutto le masse le diano il loro appoggio».

«La pace è indivisibile»

Attlee ha poi ricordato la frase che il Ministro degli Esteri della U.R.S.S. Litvinov, nei giorni stessi in cui la vecchia lega ginevrina stava per morire, lanciò a guisa di altissimo ammonimento: «La pace è indivisibile».

«Altre nazioni — ha rilevato il Primo Ministro — dimentiche delle parole di Litvinov, si diedero ad una serie di aggressioni che sboccarono nella seconda guerra mondiale. Oggi la dichiarazione di Maxim Litvinov è diventata uno dei principii fondamentali della nuova organizzazione del mondo».

Dopo di avere accennato alle quattro libertà» promesse da Roosevelt, Attlee ha rilevato che una delle finalità dell'Organizzazione delle Nazioni Unite è quella di liberare l'umanità dallo spettro della fame: «Finchè non potrà essere data agli uomini, collettivamente e individualmente, la sicurezza economica, non potranno aversi solide garanzie di pace».

«Il nostro compito — ha concluso Attlee — mentre ci rende orgogliosi per la sua importanza, è nello stesso tempo molto arduo. Noi dobbiamo assolverlo senza indugi perchè il mondo, con spiegabile ansietà, guarda a noi e attende da noi la soluzione dei problemi che lo travagliano».

Spaak eletto Presidente

Subito dopo il discorso del Primo Ministro britannico l'Assemblea ha proceduto all'elezione del Presidente. E' risultato eletto il Ministro degli Esteri belga Henri Spaak, con 28 voti favorevoli contro 23 contrari, i quali ultimi sono stati dati a favore del Ministro degli Esteri norvegese Trigve Lie.

La candidatura di Lie era stata posta dal delegato sovietico Gromyko, il quale aveva pronunciato un discorso mettendo in rilievo come il delegato norvegese fosse il più indicato a ricoprire la carica di Presidente dell'ONU, per i meriti di democrazia e di lotta contro il nazismo acquistati dalla Norvegia.

L'ACCORDO TRA KUOMINTANG E COMUNISTI RAGGIUNTO

"Cessate il fuoco,, in tutta la Cina

CIUNG KING, 10 (Reuter) — I rappresentanti del Kuomintang e dei comunisti cinesi si sono accordati oggi per la cessazione immediata delle ostilità in Cina. La notizia dell'accordo, attesa con ansia in tutta la Cina, è stata data dopo un colloquio di circa due ore tra i rappresentanti delle due parti e il generale George Marshall, Ambasciatore americano in Cina, che agiva da intermediario, e circa dieci minuti dopo che il Consiglio Consultivo del Popolo aveva iniziato i suoi lavori per il conseguimento dell'unità in Cina. Tutti i reparti armati hanno ricevuto l'ordine di cessare immediatamente le ostilità e di sospendere ogni movimento ad eccezione di quelli necessari per la smobilitazione. Un comitato esecutivo composto di rappresentanti del Governo centrale, dei comunisti e degli Stati Uniti, è stato stabilito a Pekino per porre in esecuzione l'accordo.

Radio Ciung King informa che il Generalissimo Ciang Kai Scek, pronunciando un discorso alla seduta inaugurale del Consiglio consultivo del Popolo, ha esposto il programma del Governo, imperniato sui seguenti quattro punti: 1) proclamazione della libertà popolare, che implica libertà di parola, di riunione, di culto e di associazione, e proclamazione del diritto dell'«habeas corpus»; 2) eguaglianza di tutti i partiti politici davanti alla legge; 3) svolgimento di elezioni popolari in tutto il paese che dovranno portare all'attuazione dell'autogoverno locale; 4) liberazione di tutti i detenuti politici, ad eccezione di coloro che hanno collaborato col nemico.

AL PROCESSO DI NORIMBERGA

«Gentlemen» guadagnati alla causa nazista

NORIMBERGA, 10 — E' stata resa nota, nel corso della seduta odierna, una relazione firmata da Rosemberg nella quale l'ex-capo dell'ufficio politico parlava di numerosi successi conseguiti dall'ufficio stesso nel guadagnare al punto di vista tedesco influenti personalità britanniche. Fra queste era uno un membro dello stato maggiore dell'aviazione britannica «che era fermamente convinto che la Germania e l'Inghilterra dovessero affiancarsi nella difesa contro il pericolo bolscevico»; Lord Baldwin che è lodato nella relazione per il suo «gran discorso» che prometteva alla Germania il diritto alla protezione aerea; Sir Samuel Hoare, che fu scelto quale Ministro degli Esteri invece di un altro candidato filo-francese; ed il defunto Sir Henri Deterding, magnate del petrolio.

OGGI SI, DOMANI NO

La solita dichiarazione americana sul trattato con l'Italia

WASHINGTON, 10 — Il Dipartimento di Stato americano — a quanto informa l'INS — ha annunciato che sono state date assicurazioni all'Italia nel senso che la posizione di privilegio riconosciutale dalla conferenza di Potsdam non è stata in alcuna guisa influenzata dall'accordo tripartito di Mosca. Le apprensioni italiane, come è noto, erano scaturite dal fatto che l'Italia era stata messa alla pari degli altri stati balcanici nel comunicato di Mosca mentre la sua posizione fu decisa separatamente a Potsdam.

Dette apprensioni furono recentemente comunicate a mezzo di una nota ufficiale al Dipartimento di Stato dal governo italiano ed oggi un rappresentante autorizzato del Dipartimento di Stato ha detto: «Abbiamo risposto all'Italia che a giudizio del governo degli Stati Uniti la dichiarazione di Mosca non è contraria a quella di Potsdam la quale sancisce che il trattato di pace con l'Italia preceda tutti gli altri e che l'Italia sia oggetto di considerazione speciale per il suo stato di co-belligerante».

PROVOCATORI SPECULANO SULLE MISERIE DEI REDUCI

Violenta manifestazione nella Galleria di Napoli

12 feriti, di cui 7 vigili del Fuoco e 2 Carabinieri - Gli assembramenti di oltre 5 persone vietati dal Prefetto

NAPOLI, 10. — Stamane verso le 9 diverse centinaia di reduci si sono riuniti nei pressi della Galleria Umberto I per la manifestazione che già nei giorni scorsi era stata annunciata attraverso manifestini anonimi, di cui un pacco era stato sequestrato dalla polizia. Ha parlato un capitano reduce. I dimostranti si sono quindi recati davanti alla vicina Prefettura, dove una commissione veniva ricevuta dal Prefetto.

Frattanto però elementi interessati a far degenerare la manifestazione, a tutto danno dei reduci stessi, prendevano a scagliar sassi dall'esterno contro le finestre della Prefettura, e cercavano di penetrarvi per mezzo di scale. Respinti, ritornavano in Galleria, dove assalivano e saccheggiavano il padiglione della Fiera del Reduce, arrecando danni per oltre un milione. La forza pubblica interveniva, ma la reazione violenta di alcuni scalmanati, che recavano i distintivi di quelle associazioni monarchiche e pseudo-patriottiche che infestano la città, provocava un conflitto in cui dodici persone rimanevano ferite. Fra esse sono 7 vigili del fuoco e 2 carabinieri.

Vivissima è l'indignazione popolare e degli stessi reduci contro i sobillatori. E' da notare che ieri la Camera del Lavoro aveva preso l'iniziativa di formare una commissione composta dei rappresentanti del Prefetto, del Sindaco, della Camera del Lavoro, delle Associazioni combattenti mutilati e reduci, la quale provvedesse a sostituire nelle amministrazioni i reduci bisognosi a quegli elementi nelle cui famiglie vi siano persone che percepiscano un reddito sufficiente alle necessità familiari.

In seguito agli incidenti di oggi il Prefetto Selvaggi ha emanato il divieto di assembramenti di più di cinque persone.

AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Cinque miliardi stanziati

per la distribuzione di tessuti e viveri agli statali

Storoni Sottosegretario al Commercio Estero - Vassallo all'Industria

Il Consiglio dei Ministri si è riunito nuovamente ieri alle ore 11.

Nel quadro di un esame della situazione economica, riguardante particolarmente i disoccupati, i reduci, la crisi industriale e l'agricoltura, il Consiglio dei Ministri ha riconsiderato ancora una volta la questione degli statali. La discussione si è accesa intorno alla proposta dei ministri comunisti di avvicinarsi alle richieste avanzate dal personale rispetto alla gratifica. Alla fine si è però dovuto fermarsi alle misure concernenti la distribuzione a basso costo di generi di prima necessità. Si è mantenuta perciò la decisione di stanziare 500 milioni di contributo a carico dello Stato, 2 miliardi di anticipo su prestiti da ritondersi ratealmente, e due miliardi e mezzo come fondo garanzia, per creare un'organizzazione di acquisto e distribuzione di tessuti, scarpe, e nei limiti del possibile, generi alimentari agli statali. A tal uopo è stato nominato un Comitato ministeriale composto dei Ministri dell'Industria e Commercio e del Lavoro e dell'Alto Commissario per l'alimentazione, il quale è incaricato dell'esecuzione della sopraddetta decisione e di invitare a cooperare efficacemente i rappresentanti stessi della classe impiegatizia designati rispettivamente dalla Confederazione Generale del Lavoro e dalle Federazioni dei dipendenti statali.

Tale Comitato si varrà di cooperative, come di enti e ditte, per ottenere il risultato a cui si tende.

Il Governo ha nel contempo riaffermato il proposito di insistere in una severa politica fiscale che colpisca i maggiori redditi e le maggiori sostanze, assicurando allo Stato le entrate indispensabili.

Il Consiglio ha inoltre proceduto alla nomina del Sottosegretario del Ministero del Commercio Estero nella persona dell'avv. Enzo Storoni e del Sottosegretario al Ministero dell'Industria e Commercio nella persona dell'avv. Rosario Pasqualino Vassallo.

In seguito al parere della Consulta, sono stati approvati il provvedimento concernente agevolazioni fiscali per le retrocessioni dei beni appartenenti a sudditi delle Nazioni Unite, alienati simultaneamente per sfuggire alle misure della legge di guerra, ed il provvedimento per la concessione di una indennità di prima sistemazione e di una indennità giornaliera al personale statale in servizio nei Comuni ove almeno il 40 per cento delle case di abitazione siano state distrutte per eventi bellici.

Il Consiglio ha approvato, su proposta del Ministro della Giustizia, uno schema di decreto con il quale, allo scopo di assicurare la più rapida ripresa del servizio, vengono regolate in via transitoria, le promozioni per merito comparativo del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie. Il provvedimento sarà sottoposto alla Consulta.

Il Consiglio ha quindi provveduto alla nomina dei Prefetti di Milano e di Bolzano nelle persone, rispettivamente, dell'avv. Ettore Troilo e del dott. Silvio Innocenti.

E' stato altresì approvato uno schema di decreto legislativo col quale la Banca Nazionale del Lavoro viene autorizzata a corrispondere ai lavoratori italiani in Germania, nei limiti e con le modalità previste dal provvedimento il contro valore delle rimesse a suo tempo effettuate dai lavoratori stessi alle loro famiglie in Italia.

In Consiglio proseguirà i suoi lavori stamane.

ASSEMBLEA PLENARIA ALLA CONSULTA

Una giornata perduta intorno ad un emendamento

La seconda seduta della Consulta è stata totalmente occupata dalla discussione dell'emendamento Omodeo, che richiedeva il riconoscimento alla Consulta del diritto di autoconvocazione.

L'emendamento è stato respinto, ma ci sono volute quasi tre ore di discussione.

Alle 16 inizia la seduta, vengono approvati senza discussione gli articoli 13, 14, 15 del regolamento interno della Consulta, il Presidente apre quindi la discussione sull'emendamento Omodeo, il quale ha proposto il seguente articolo aggiuntivo:

«La Consulta si autoconvoca quando il quinto dei suoi membri lo richieda».

Omodeo prende la parola sostenendo l'opportunità di concedere questo diritto alla Consulta e rilevando l'importanza di questo provvedimento che assicura una più ampia affermazione della democrazia.

Micheli, relatore, sostiene che la concessione del diritto di autoconvocazione è inutile, dato che il Governo si è impegnato a convocare l'Assemblea Plenaria una volta al mese.

Lussu dichiara che il Governo non concorda con la richiesta di autoconvocazione. Su richiesta di Sforza, Omodeo dichiara di insistere nella sua richiesta. Lussu, dal canto suo, dichiara, richiesto da Micheli, che il Governo rinnova il suo solenne impegno di convocare l'Assemblea Plenaria della Consulta durante l'ultima decade di ogni mese. Omodeo, appoggiato da altri consultori, dichiara di insistere nella sua richiesta. Sforza si appresta a mettere l'emendamento in votazione avvertendo però che, dato che il Governo ha già dato parere stavorevole all'emendamento stesso, l'eventuale voto favorevole sarebbe una pura e semplice richiesta della Consulta. Pertini chiede che la seduta sia sospesa per dar modo ai diversi gruppi di consultarsi

Dopo un quarto d'ora la seduta è ripresa. Sono giunte alla Presidenza due richieste, firmate regolarmente da 14 consultori, di effettuare la votazione mediante appello nominale.

Parlano, per dichiarazione di voto, contro l'emendamento, Rodinò (per il gruppo dei consultori democristiani), Pertini (a nome dei socialisti), Rubilli (per i liberali), Maffi (per i comunisti), Annunziata (per il P.D.I.). Tutti, o quasi, fanno notare come la concessione di estesi poteri alla Consulta possa far sorgere il sospetto che la Consulta debba durare troppo a lungo e che si voglia rinviare la Costituente. «Non è ammissibile — dice Maffi — che solo questo sospetto possa sorgere». D'altro canto — sostiene Maffi a nome dei comunisti — noi non vogliamo svalutare la Consulta, ma un organismo politico viene svalutato quando ne vengano travisati i compiti e i limiti. Anche per questo motivo i comunisti voteranno contro.

Si passa finalmente alla votazione. Sono presenti e votanti 304 consultori. Votano a favore dello emendamento i soli consultori azionisti e demolaburisti: in tutto 89. Votano contro 214 consultori.

Micheli propone che al regolamento venga aggiunto il seguente articolo: «Salvo circostanze eccezionali, delle quali il Governo darà ragione alla Consulta, l'Assemblea Plenaria è convocata nell'ultima decade di ogni mese».

L'emendamento, messo in votazione per alzata di mano, è approvato all'unanimità.

La seduta è tolta alle 18 e 45. Oggi l'Assemblea plenaria si riunisce alle 15.

Alle 14 è convocato a Montecitorio il gruppo consultori comunisti.

IL COMITATO CENTRALE DEL P.S.I. HA CONCLUSO I SUOI LAVORI

Il Congresso del Partito Socialista si terrà dal 4 al 10 aprile

La Federazione Giovanile del Partito Socialista richiamata all'applicazione della linea politica del Partito

Pietro Nenni e Ignazio Silone partiranno domenica per Londra, dove si recano su invito del partito laburista.

Frattanto il Comitato Centrale del P.S.I. ha concluso ieri i suoi lavori, dopo aver ampiamente discusso dell'organizzazione del Congresso che si terrà dal 4 al 10 aprile a Genova o Firenze. A tarda notte di mercoledì era stato approvato il seguente o.d.g., all'unanimità per i primi due capi, e con 22 voti contro 6 per gli ultimi due.

1) La Federazione Giovanile Socialista deve ritirare, perchè illegittimi, i provvedimenti presi contro Federazioni, Sezioni e singoli compagni i quali, aderendo al Fronte della Gioventù, hanno seguito la linea politica e organizzativa tracciata dalla Direzione del Partito e deve dichiarare, con un comunicato da pubblicarsi su «Rivoluzione Socialista», che essa revoca le disposizioni che invitano i giovani socialisti ad uscire dal Fronte;

2) L'applicazione della linea politica generale del Partito nei confronti degli organismi di massa e la preparazione del Congresso sono messi sotto il controllo della Segreteria del Partito, la quale emanerà le relative disposizioni;

3) Il C. C. riconferma la sua precedente decisione che alla Federazione Giovanile possono appartenere solo i giovani fino a 21 anni, salvo per coloro che ricoprono cariche, i quali possono rimanervi fino a 25 anni;

4) Ove questo non avvenga, la Direzione della F.G.S. s'intende sciolta e sostituita con uno o più commissari da nominarsi dalla Direzione del Partito».

Firma del trattato commerciale Italo - Spagnolo

Offensivo commento dell'Ambasciatore Sangroniz

Ieri al Viminale il Presidente del Consiglio, De Gasperi, e l'Ambasciatore di Spagna hanno firmato i protocolli dell'accordo commerciale italo-spagnolo.

L'accordo è valido fino al 31 dicembre 1946, e prevede la fornitura all'Italia di merci per 200 milioni di pesetas, ed alla Spagna di merci per 50 milioni di pesetas. La differenza viene considerata come pagamento di un prestito fatto a suo tempo dall'Italia alla Spagna.

L'ambasciatore spagnolo, Don Josè de Sangroniz y Castro, ha per l'occasione fatto alcune dichiarazioni, in cui ha sottolineato che il suo paese non ha voluto sollevare la questione del carattere eminentemente politico dei crediti italiani.

Ricordando in tal maniera l'origine «politica», vale a dire brigantesca, di questi crediti, l'ambasciatore di Franco vuole probabilmente fare in modo che i suoi quattrini scottino le mani di chi li riceve. Ed ha, per giunta, il coraggio di parlare di «solidarietà fra i popoli».

Non si inganni il rappresentante di Franco a questo proposito. L'Italia non si può permettere il lusso, oggi, in tanta miseria, di rifiutare nessuna possibile risorsa. E accetta quindi anche questa, valendosi del fatto che il denaro non ha odore. Quanto alla solidarietà fra i popoli è tutt'altra cosa. Germi fecondi di solidarietà tra italiani e spagnuoli sono stati seminati col sangue versato in comune per la difesa della repubblica contro la barbarie fascista e franchista; essi fruttificheranno soltanto quando la vergogna del regime franchista sarà definitivamente cancellata dalla faccia della Spagna e dell'Europa.

Gli statali non possono essere soddisfatti

dichiara Di Vittorio

«La decisione presa dal Governo, non può soddisfare i lavoratori statali e degli altri enti parastatali e locali — ci ha detto l'on. Di Vittorio.

«Non intendiamo sottovalutare lo sforzo ulteriore che ha inteso fare il Governo stanziando una somma importante per l'approvvigionamento diretto, ai dipendenti statali e degli altri enti, di indumenti, di scarpe e, nella misura del possibile, di viveri a prezzi di costo ed a pagamento rateale.

Il fatto che il Governo chiami i rappresentanti dei sindacati e della C.G.I.L. a partecipare all'organismo che deve presiedere all'acquisto ed alla distribuzione dei generi accennati, può essere interpretato come una prova della volontà del Governo di procedere in modo rapido e serio, contrariamente a quanto è avvenuto in precedenza. In passato, infatti, si sono fatte delle promesse che poi non sono state mantenute.

Questo sforzo del Governo non è però tale che possa soddisfare i lavoratori interessati i quali, con la 13. mensilità, avevano ed hanno urgente bisogno di ottenere un sollievo immediato per le loro condizioni di miseria. La C.G.I.L. non può che deplorare l'intransigenza del Governo di fronte alle moderate richieste dei lavoratori. Pur riconoscendo che la situazione delle finanze statali è effettivamente precaria, è mia convinzione che uno sforzo ulteriore si poteva fare per accontentare almeno in parte i lavoratori. Nella serata stessa, i Comitati direttivi delle Federazioni dei lavoratori statali, si sono riuniti con la Segreteria confederale per un primo scambio di idee sulla decisione ultima del Governo. Dopo di ciò, gli stessi comitati si riuniranno separatamente per decidere l'atteggiamento delle organizzazioni sindacali di fronte alla accennata risposta governativa.

La C.G.I.L. e la Federazione dei dipendenti statali, parastatali e degli enti locali hanno ispirato e continueranno ad ispirare la loro azione alla preoccupazione fondamentale di non far nulla che possa aggravare la situazione generale del paese e quindi le condizioni degli stessi lavoratori. Non vi è dubbio che le organizzazioni sindacali continueranno ad ispirarsi alla stessa preoccupazione di difesa degli interessi generali del popolo italiano, ma esse troveranno il modo di dare una dimostrazione della propria forza organizzata e di manifestare, in forma solenne e concreta, il loro vivo malcontento e la loro incondifazione per la decisione presa dal Governo.

Raccomandiamo a tutti i lavoratori statali, parastatali ed affini di mantenersi calmi e disciplinati alle direttive delle rispettive Federazioni e della C.G.I.L. In questo momento, più che mai, è necessaria la coesione e la disciplina dei lavoratori».

La lotta per la conquista dell'Artico

IL PASSAGGIO A NORD-EST

I.

ARKHANGELSK, gennaio — *Dal mese di luglio al mese di ottobre, approfittando della breve estate e delle lunghe giornate polari, un movimento continuo di aeroplani lega Mosca al grande Nord artico e la stampa sovietica informa periodicamente i suoi lettori di ogni arrivo e di ogni partenza di una spedizione scientifica o dei gruppi di coloro che svernano nelle stazioni ritorno al polo.*

Una vita intensa anima effettivamente, durante questi quattro mesi, i 140 di longitudine, nei due quinti della calotta artica, su cui l'Unione Sovietica si stende verso nord con un lungo e paziente sforzo di conquista pacifica.

Di questa conquista, gli stranieri conoscono soltanto gli aspetti spettacolari: l'epopea del rompighiaccio «Krassin», che, nel 1926, salvò i superstiti della disgraziata spedizione del dirigibile italiano comandato dal generale Nobile; il viaggio del rompighiaccio «Sibiriakov», che raggiunse per la prima volta senza tappe, durante l'estate del 1932, quel famoso «passaggio a nord-est» che i grandi pionieri Nordenskiceld e nel 1878 - 79, Vilkitzcki nel 1914 - 15, Amundsen, nel 1918 - 20 erano riusciti a raggiungere soltanto svernando una o due volte durante il corso del viaggio; il dramma del «Celiuskin», il modesto vapore che nel 1933 realizzò lo stesso viaggio ma fu, a due passi dall'obbiettivo, imprigionato e ben presto schiacciato dai ghiacci nello stretto di Behring, dove una schiera di eroi dell'aria sovietici riuscì a salvare i 104 membri della spedizione; la storia modesta e grandiosa della spedizione Papanin, i cui quattro membri, lanciati proprio sul polo da un aeroplano sovietico, vissero nove mesi su una banchisa alla deriva per poter raccogliere un inestimabile materiale scientifico dell'Oceano glaciale artico; il viaggio del vecchio rompighiaccio «Yermak» che partì in pieno inverno polare nell'ottobre 1937, per poter disincagliare due navi imprigionate fra i ghiacci nel mare dei Fratelli Laptev, mentre un terzo che apparteneva al medesimo convoglio, il «Siedov» restava volontariamente fra gli artigli della banchisa e durante i ventisei mesi di deriva esplorava un settore sino allora completamente sconosciuto del grande Oceano polare rinnovellando la storia leggendaria del «Fram» di Nansen; infine i sensazionali raids aerei transpolari di Schkalov nel giugno 1937 e di Gromov nel dicembre dello stesso anno, che riuscirono a concretare i primi legami tra Mosca e l'America del Nord in linea retta.

Servizio particolare "Agence France-Presse,, per l'Unità

La conoscenza approfondita dell'Artico aveva, innanzi tutto, un enorme interesse meteorologico per la U.R.S.S.: i suoi venti, i suoi cicloni, il movimento dei ghiacci hanno una influenza determinante sul clima di tutta la Russia europea e asiatica: dalle pianure del Volga alle steppe del Kazakhstan.

Ma si trattava, soprattutto, di conoscere e di rendere praticamente utile la navigazione su questa via marittima del Nord, questo passaggio a nord-est, che, da Murmansk allo stretto di Behring, potesse dare, alle risorse naturali conosciute o meno, del Nord russo e siberiano, uno sbocco e un passaggio relativamente breve verso l'Estremo Oriente, attraverso acque completamente sovietiche. Dalla sorgente del Kolyma — il porto orientale dei grandi fiumi siberiani — a Odessa attraverso la strada del sud (due attraverso il Pacifico, Oceano Indiano e il Canale di Suez), ci sono 22.000 k.m.; dal Kolyma a Murmansk, attraverso la strada del nord, ce ne sono 5.200: queste due cifre danno il problema.

Oggi stesso è stato risolto. Dopo le storiche traversate da ovest a est del «Sibiriakov» e del «Celiuskin» nel 1932 e nel 1933, il Litke fece la stessa strada in senso contrario nel 1934, da Vladivostok a Arkhangelsk, sempre in una sola stagione. Frattanto era stata creata, alle dipendenze dirette del Consiglio dei Commissari del popolo dell'U.R.S.S., la Direzione Generale della via marittima del Nord (Glarsevmoput) incaricata di organizzare lo studio sistematico dell'Oceano Glaciale e delle sue rive e di dirigere tutte le installazioni necessarie alla navigazione. Il servizio commerciale della via del Nord cominciò nel 1935; su 130 navi, che trasportarono 230.000 tonnellate di carico, quattro la percorsero a tappe, due in ambedue i sensi. Nel 1936 270.000 tonnellate vennero trasportate da 160 navi, di cui 14 fecero la traversata completa.

Ottantasei stazioni polari, organizzate dal Glarsevmoput, esistono su questa via e sulle isole che la circondano al Nord: le isole Francesco Giuseppe, Nuova Zembria del Nord, Nuova Siberia, Isole degli Orsi, Isola Vranuel. Dodici di queste stazioni sono state aperte dopo il 1944, perchè il lavoro di esplorazione non è neppure cessato durante la guerra. Le ingegneri, tecnici, scienziati, operai, studenti passano mesi, stagioni intere, legati al mondo, durante i periodi di navigazione, unicamente attraverso la radio.

Ogni anno, da giugno a ottobre, gli aeroplani portano loro cibarie e utensili, portano via coloro che vi hanno svernato, conducono nuovi lavoratori volontari, recano a Mosca e fino alle stazioni estive del Caucaso coloro che hanno bisogno di un riposo ben meritato. Tutta una popolazione di modesti eroi è in questo modo disseminata lungo l'Artico sovietico, mischiata alla popolazione autoctona, esquimesi e Yekut, cacciatori e pescatori.

G. AUCOUTURIER

DA TUTTO IL MONDO

I lavori della Commissione economica per la Costituente ultimati

ROMA, 10. — La prima fase dei lavori della Commissione economica istituita presso il Ministero per la Costituente per l'approntamento degli elementi di studio da servire alla futura assemblea straordinaria, è quasi ultimata. Sono in corso di stampa i vari questionari, le cui risposte dovranno pervenire entro il mese di febbraio, epoca nella quale avranno luogo gli interrogatori che si terranno principalmente a Roma.

Criminale fascista arrestato a Padova

VERONA, 10. — A Padova è stato tratto in arresto dalla Polizia alleata il famoso criminale nazi-fascista Nino Furlotti, spietato massacratore di partigiani e di prigionieri alleati: ebbe delle S.S

Vyshinsky a Sofia

SOFIA, 10. — Ieri sera è giunto a Sofia, accompagnato dal Ministro della U.R.S.S. in Bulgaria, Kirsanov, il vice Commissario del popolo per gli Affari Esteri dell'Unione Sovietica, Vichinsky.

Le due personalità sovietiche soggiorneranno nella capitale bulgara per due o tre giorni, e attenderanno il ritorno da Mosca del Primo Ministro bulgaro Georgiev.

Sciopero dei telefonisti negli Stati Uniti

WASHINGTON, 10 — Allo sciopero degli operatori della Western Union, iniziatosi a New York ieri, ha tenuto dietro oggi quello di 80 mila addetti alle riparazioni telefoniche in 42 Stati.